



In piena emergenza sanitaria e scossa dall'emersione di una corruzione sistemica, la Slovacchia vara la riforma globale della giustizia*

di **Simone Benvenuti****

Il terzo quadrimestre del 2020 è stato dominato anzitutto dall'aggravarsi della crisi sanitaria e dall'introduzione di nuove misure di contenimento epidemico che sono andate irrigidendosi alla fine dell'anno. Il **1° ottobre**, il Governo ha [dichiarato](#) nuovamente lo stato di emergenza (dopo quello dichiarato il 16 marzo e poi reiterato fino al 14 giugno), che consente per una durata di 90 giorni l'adozione di decreti limitativi dei diritti e delle libertà fondamentali - tra cui il diritto di sciopero, il diritto di riunione, la libertà di circolazione, la libertà di espressione (per limitare la diffusione di "fake news") -, l'utilizzo di proprietà immobiliari private, l'imposizione di obblighi speciali al personale medico e la modifica delle regole relative agli appalti pubblici. Il **29 dicembre** lo stato di emergenza è stato poi prorogato per altri 40 giorni in virtù della Legge di [modifica costituzionale](#) del **28 dicembre** che, approvata a stretta maggioranza di 91 voti sui 90 richiesti, permette al Governo di estendere ripetutamente lo stato di emergenza.

Pochi [giorni prima](#) del voto, membri del Governo, tra cui lo stesso Primo ministro Igor Matovič, e alcuni parlamentari erano risultati positivi al Covid-19; diversi parlamentari erano stati a loro volta obbligati alla quarantena. In assenza di procedure che consentissero l'operatività del Parlamento a distanza (a differenza di quanto avviene per il Governo), in vista della deliberazione sul disegno di legge di revisione costituzionale, la maggioranza non risultava così provvista di un numero sufficiente di voti ai fini dell'approvazione dello stesso. L'Autorità di sanità pubblica (*Úrad verejného zdravotníctva, ÚVZ*) ha perciò emanato un regolamento derogatorio che consente ai rappresentanti degli organi costituzionali (tra cui il Presidente della Repubblica, i membri del Governo, i parlamentari, il Procuratore generale, l'Ombudsman, il Presidente della Corte costituzionale) di svolgere le proprie funzioni in presenza pure laddove risultino positivi ai test Covid-19, benché asintomatici, nel rispetto di alcune regole specifiche a tutela della salute. Il

* Contributo sottoposto a *peer review*.

** Ricercatore di diritto pubblico comparato – Università Roma 3.

regolamento è stato criticato dai partiti di opposizione, sebbene alcuni di loro non si fossero dichiarati in principio contrari all'estensione dello stato di emergenza.

L'acuirsi della crisi sanitaria ha determinato un'accresciuta sfiducia nei confronti del Governo anche a casusa di alcune campagne di disinformazione, che hanno portato il **12 dicembre** a una manifestazione di protesta promossa dal Partito Popolare Slovacchia Nostra (LSNS), che è stata però dispersa dalle autorità di pubblica sicurezza. Merita sottolineare che la Slovacchia risulta tra i Paesi [più ricettivi](#) alle campagne di disinformazione. Il nuovo Governo slovacco entrato in carica a marzo aveva già [incluso](#) il contrasto alla disinformazione e alle minacce ibride come uno degli obiettivi principali del suo programma di governo. Ciò ha portato all'inizio di [settembre](#) il Ministero della Salute a sviluppare un piano specifico per far fronte alle attività di disinformazione e a sporgere denuncia contro un sito web responsabile della diffusione di “fake news” ritenute in grado di compromettere le politiche di contenimento epidemico.

Accanto alla crisi sanitaria, il quadrimestre è stato poi dominato dalle vicende che hanno visto le istituzioni dello Stato coinvolte nella [lotta alla corruzione](#) promossa dal Governo e in particolare dal Partito OLANO – che alle elezioni del febbraio aveva ottenuto la maggioranza anche grazie all'inserimento della lotta alla corruzione tra le [priorità dell'agenda di governo](#) – e fortemente sostenuta dalla Presidente della Repubblica Zuzana Čaputová. Il fenomeno della corruzione ha assunto rilievo nel determinare talune dinamiche politiche e costituzionali slovacche sin dall'assassinio del giornalista Ján Kuciak e della sua compagna Martina Kušnírová nel febbraio 2018, che aveva allora generato imponenti manifestazioni e costretto alle dimissioni del Governo guidato da Robert Fico. A seguito di tale episodio, si è innescata una reazione più generale degli apparati dello Stato che ha condotto a indagini indirizzate verso settori della magistratura, delle autorità di pubblica sicurezza, degli affari e – in misura minore – della politica.

In particolare, l'[Operazione Plevel](#) (Malerba) e l'[Operazione Vichrica](#) (Tempesta) hanno condotto il **14 settembre** e il **28 ottobre** all'arresto di diverse personalità di spicco, inclusi alcuni giudici: tra questi, la ex vice-presidente della Corte Suprema Jarmila Urbancová, il giudice della medesima Corte Jozef Kolcon, l'ex viceministro della Giustizia (ed ex giudice) Monika Jankovská e il Procuratore Speciale Dušan Kováčik (la figura del Procuratore speciale era stata istituita per individuare e perseguire i casi di corruzione e la criminalità organizzata, secondo un modello che presenta alcune somiglianze con il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo italiano). Con la magistratura, anche il corpo di polizia è stato oggetto di indagini che hanno condotto all'arresto di alti ufficiali, tra cui l'ex capo della polizia Tibor Gašpar, l'ex capo dell'unità anticorruzione e l'ex capo dell'unità di intelligence finanziaria dell'Agenzia criminale nazionale, Róbert Krajmer e Marián Zetocha. Infine, il **17 dicembre** è stato arrestato [Peter Žiga](#), parlamentare del partito Hlas di orientamento social-democratico (guidato da Peter Pellegrini) ed ex Ministro dell'Economia del partito Smer (anch'esso di orientamento social-democratico, guidato da Robert Fico).

Le indagini evidenzerebbero non solo casi di corruzione nel sistema giudiziario in grado di minacciare l'indipendenza della giustizia ma, secondo il Ministro della Giustizia Mária Kolíková, un problema che richiede un approccio di riforma sistemica. La Presidente Čaputová ha a sua volta affermato che “pur nel rispetto della presunzione di innocenza, si può affermare che il sistema giudiziario della Slovacchia sta attraversando un processo di pulizia, poiché non c'è più

nessuno che possa definirsi intoccabile”. Il **30 settembre** la Commissione europea aveva peraltro [evidenziato](#) i problemi del sistema giudiziario slovacco e la diffusione delle pratiche corruttive.

Al fine dunque di riportare la fiducia dei cittadini nella giustizia e permetterne il funzionamento soddisfacente, il Ministro della giustizia ha presentato un pacchetto di riforma sia legislativa che costituzionale che tocca l’ordinamento della giustizia nel suo insieme e il codice penale (*v. infra*)

Oltre alle conseguenze di natura normativo-istituzionale, le vicende sopra ricordate hanno accentuato la polarizzazione del sistema partitico. Le tensioni hanno coinvolto direttamente il Primo ministro Ivan Matovič e l’ex Primo ministro Robert Fico. Quest’ultimo ha qualificato gli arresti come esempi di giustizia sommaria di natura politica, annunciando anche l’intenzione di porre all’attenzione della Commissione europea la presunta violazione della Direttiva 2016/343 del Parlamento e del Consiglio UE sul “Rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali”.

Si sono inoltre acuite le già [esistenti tensioni](#) istituzionali tra il Primo ministro e la Presidente della Repubblica. Questa ha pubblicamente messo in dubbio la bontà della scelta governativa di sperimentare a cavallo tra ottobre e novembre un test di massa della popolazione. In diverse occasioni ella ha criticato il Primo Ministro per la caotica gestione dell’emergenza sanitaria “[suggerendo](#)” che la relativa responsabilità fosse attribuita ad altri membri del Governo. Queste tensioni parrebbero confermare dinamiche di [politicizzazione](#) della figura presidenziale che erano già precedentemente emerse. La Presidente ha anche annunciato l’intenzione di sottoporre al vaglio della Corte costituzionale alcune norme della riforma della Legge sulla sanità pubblica, [approvata](#) il **14 ottobre** con procedura d’urgenza al fine di rendere compatibili alla normativa generale le misure adottate dall’Autorità di sanità pubblica.

PARTITI

SI CONFERMA IL CALO DI CONSENSI PER IL PARTITO DEL PRIMO MINISTRO MATOVIČ

In base agli ultimi [sondaggi](#) diffusi il **21 dicembre**, il partito Hlas diretto dall’ex Primo ministro Peter Pellegrini, di orientamento social-democratico, gode del maggior favore degli intervistati (22,8%), seguito dal partito di orientamento liberal-conservatore fondato da Richard Sulík, *Sloboda a Solidarita – SaS* (16,2%), in coalizione di governo, e dal partito OĽaNO (Gente Comune e Personalità Indipendenti, in slovacco *Obyčajní Ľudia a Nezávislé Osobnosti*), diretto dal Primo ministro Matovič (14,2%). In base ai sondaggi, sono sette i partiti che supererebbero la soglia di sbarramento del 5%, tra cui il Partito Popolare Slovacchia Nostra (*Ľudová strana Naše Slovensko – ĽSNS*) che gode del sostegno del 5,7% degli intervistati.

ELEZIONI

LA TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA PREVALE SUL DIRITTO DI VOTO

Il **3 ottobre** si sono tenute le [elezioni municipali](#) in 48 municipalità. Il Ministero dell'Interno ha chiarito che non può esercitare il diritto di voto chi sia sottoposto a obbligo di quarantena, non essendo stato previsto il voto domiciliare. Il mancato rispetto del divieto comporta una sanzione pecuniaria elevata (1000 euro).

PARLAMENTO

I RAPPORTI ANNUALI DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE E DEI SERVIZI SEGRETI MILITARI PRESENTATI AL PARLAMENTO

Il **25 settembre** sono stati presentati i rapporti dei servizi segreti civili e militari (*Slovenská informačná služba* e *Vojenské spravodajstvo*) che confermano lo svolgimento di campagne di disinformazione promosse dalla Russia e dalla Cina, nonché tentativi di infiltrazione nell'amministrazione dello Stato e, con riguardo alla Cina, i rischi derivanti dalle attività della compagnia di telecomunicazioni Huawei.

IL PROGETTO DI LEGGE SULL'ABORTO NON È APPROVATO

Il **20 ottobre** si è tenuto il voto sul progetto di legge di riforma della normativa sull'aborto, presentato dalla parlamentare Anna Záborská (OLaNO) e già approvato in prima lettura prima dell'estate. Il progetto [ha ottenuto](#) il sostegno di soli 58 parlamentari su 117 votanti, non sufficiente per la sua approvazione. Il progetto, che non aveva ricevuto l'appoggio incondizionato del partito della proponente (lo stesso Primo Ministro Igor Matovič aveva chiamato al voto secondo coscienza), mirava a limitare le pratiche di aborto attraverso una più rigida regolamentazione della procedura: ad esempio, portando il tempo intercorrente tra la richiesta e l'esecuzione di un aborto da 48 a 96 ore, imponendo giustificazioni più dettagliate e richiedendo un doppio parere medico. Il progetto prevedeva inoltre l'introduzione di un contributo finanziario da erogare durante la gravidanza ed elevava l'indennità nei casi di disabilità del nascituro. Le modifiche proposte – di cui era stata evidenziata la divergenza rispetto alle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità – erano state [criticate](#) da diverse organizzazioni nazionali e internazionali per i diritti umani e dal Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Dunja Mijatovic, che ha accolto con soddisfazione la mancata approvazione del progetto di legge.

APPROVATA LA RIFORMA DEL SISTEMA GIUDIZIARIO

Il **9 dicembre** il Parlamento ha [approvato](#) a stretta maggioranza di 91 voti su 141 deputati presenti il [disegno di legge](#) costituzionale presentato a [luglio](#) e volto a riformare il Consiglio giudiziario e la Corte costituzionale e a creare una Corte suprema amministrativa dotata tra l'altro di poteri disciplinari sui giudici. Il partito Smer dell'ex Primo ministro Robert Fico non ha partecipato al voto annunciando allo stesso tempo l'intenzione di sottoporre la legge all'esame della Corte costituzionale. Il Parlamento ha anche approvato un pacchetto di leggi ordinarie che introducono modifiche in diversi ambiti, tra cui la riduzione dell'età di pensionamento dei giudici a 67 anni e la [riforma](#) della [geografia giudiziaria](#), con il [passaggio](#) da 54 a 30 corti distrettuali e da

8 a 3 corti di appello. La riforma, fortemente sostenuta anche dalla Presidente della Repubblica, è stata motivata dall'esigenza di [rinnovare la magistratura](#), protagonista di pratiche corruttive emerse in diversi scandali. La *ratio* della riforma della geografia giudiziaria è da ritrovare ad esempio nella concentrazione dei distretti giudiziari al fine di consentire sempre la costituzione di collegi giudicanti di almeno tre giudici per attenuare i rischi derivanti da pratiche corruttive. Per quanto riguarda il Consiglio giudiziario (*Súdna rada*), la legge prevede che metà dei consiglieri siano laici di nomina presidenziale, governativa e parlamentare; essa introduce inoltre l'elezione su base regionale dei membri togati, con la sostituzione del collegio nazionale con otto collegi distrettuali; attribuisce infine al Consiglio poteri di verifica dello *status* patrimoniale dei giudici. Per quanto riguarda la Corte costituzionale, la riforma porta il *quorum* per l'elezione dei relativi giudici a tre quinti dei parlamentari; essa prevede inoltre un potere presidenziale sostitutivo del potere parlamentare di selezione dei giudici, qualora il Parlamento non sia in grado di eleggerli in maniera tempestiva, come avvenuto da ultimo nel [2019](#); introduce un meccanismo di garanzia dell'opposizione e allo stesso tempo della continuità dell'organo attraverso la previsione dell'elezione scaglionata dei membri dell'organo; vieta infine alla Corte costituzionale di vagliare la costituzionalità delle revisioni della Costituzione (v. *infra*).

SEGUE: IL PARLAMENTO VIETA ALLA CORTE COSTITUZIONALE DI VAGLIARE LA COSTITUZIONALITÀ DELLE REVISIONI DELLA COSTITUZIONE

Il pacchetto di riforma della giustizia approvato il **9 dicembre** include la [novella](#) dell'articolo 125 della Costituzione, introducendo il divieto per la Corte costituzionale di vagliare la conformità di leggi di revisione costituzionale “alla Costituzione, alle leggi costituzionali o ai trattati internazionali”. Il disegno di legge costituzionale originario [non comprendeva](#) questo divieto, che è stato aggiunto su iniziativa del Ministro della Giustizia in una fase successiva, nel corso del procedimento legislativo sotto forma di emendamento. La riforma rappresenta l'ultimo atto di un conflitto tra il Parlamento e la Corte costituzionale che aveva già portato all'inizio del 2019 alla storica sentenza [PL. ÚS 21/2014](#) della Corte che dichiarava incostituzionale una legge di revisione costituzionale, individuando nella Costituzione un nucleo sostanziale indefettibile che costituiva limite per le stesse leggi di revisione costituzionale. Quella slovacca è la più flessibile tra le costituzioni europee: solo novanta parlamentari – pari a tre quinti del parlamento unicamerale – hanno il potere di approvare qualsiasi revisione. Dopo la sua adozione era stato perciò sollevato il problema di ridurre i margini del Parlamento nella sua attività di revisione costituzionale. Nella sentenza del 2019, che non aveva comunque raccolto l'unanimità dei giudici, la Corte aveva individuato una soluzione di equilibrio in cui, nel dichiarare l'esistenza di un nucleo immodificabile della Costituzione e nel fornire alcune indicazioni quanto al suo contenuto, ne faceva derivare sì la competenza della Corte a esaminare rispetto a tale nucleo la conformità di leggi di revisione costituzionale, ma prevedeva anche – in caso di non conformità – l'intervento dell'elettorato tramite referendum. La modifica costituzionale introdotta nel dicembre ha attirato le critiche del Presidente della Corte costituzionale – che peraltro aveva espresso una posizione cauta rispetto alla decisione del 2019 – e della [dottrina costituzionalistica](#), per cui la modifica, oltre a rappresentare un rischio per la tenuta degli equilibri costituzionali, è illegittima e potrebbe essere essa stessa oggetto di esame di conformità al nucleo sostanziale da parte della Corte: alcuni parlamentari hanno già annunciato ricorso. Il partito Smer dell'ex Primo ministro Robert Fico ha annunciato l'intenzione di sottoporre la legge all'esame della Corte costituzionale.

GOVERNO

IL MINISTRO DEGLI ESTERI DELINEA DI FRONTE AL PARLAMENTO L'ORIENTAMENTO FILOEUROPEO DEL GOVERNO SLOVACCO

Il **24 settembre**, il Ministro degli Esteri Ivan Korčok ha [presentato](#) al Parlamento il documento “Politica estera ed europea della Repubblica Slovacca nel 2020”, in cui ha decisamente rivendicato l'appartenenza della Slovacchia ai valori occidentali che ispirano le modalità di governo dello Stato e della società, sottolineando l'importanza delle organizzazioni sovranazionali europee per il benessere di Paesi di dimensioni ridotte come la Slovacchia e più in generale per la lotta ai nazionalismi emergenti. Questo intervento evidenzia una sempre maggiore disomogeneità all'interno del blocco centroeuropeo costituito dai Paesi appartenenti al Gruppo di Visegrád.

IL GOVERNO SLOVACCO PRENDE LE DISTANZE DALL'INIZIATIVA POLACCO-UNGHERESE SULLA CREAZIONE DI UN “RULE OF LAW INSTITUTE”

Nel contesto delle divergenze crescenti nel Gruppo di Visegrád, all'inizio di [novembre](#) Il Ministro della Giustizia Mária Kolíková (Za Ľudí) e il Ministro degli Esteri Ivan Korčok (SaS) hanno respinto l'idea della creazione di un [istituto di diritto comparato per lo studio dello stato di diritto](#) come iniziativa comune di Ungheria, Polonia, Slovacchia e Repubblica Ceca. L'istituto, la cui creazione è stata promossa da Polonia e Ungheria, è inteso a rappresentare uno strumento di [diplomazia politico-culturale](#) mirante a sviluppare una comprensione “nazionalista, conservatrice, cristiano-democratica” dello stato di diritto alternativa a quella “liberale e federalista” ora maggioritaria in ambito UE. La presa di posizione dei due ministri fa seguito alla dichiarazione del Ministro della Giustizia ungherese Judit Varga, per la quale l'obiettivo dell'istituto sarebbe quello di “prevenire l'applicazione di pesi e misure diverse a Polonia e Ungheria, attraverso l'esame della situazione dello stato di diritto negli altri Paesi europei”. Il Ministro della Giustizia slovacco, nel rigettare l'iniziativa, ha sottolineato l'assenza di un'intesa al riguardo e ha evocato il tentativo di abusare del marchio V4.

IL PRIMO MINISTRO IVAN MATOVIČ CHIEDE LE DIMISSIONI DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA RICHARD SULÍK

Il **17 dicembre**, il Primo Ministro ha richiesto pubblicamente le dimissioni del Ministro dell'Economia, per l'incapacità dimostrata nella gestione dell'acquisto di test antigenici. L'acquisto era finalizzato alla realizzazione di un nuovo test di massa al fine di evitare misure restrittive nel periodo di fine anno. Il Ministro dell'Economia aveva sostenuto l'impossibilità di realizzare tale acquisto in tempi brevi nel rispetto delle norme europee relative agli appalti pubblici. Le tensioni tra Matovič (OLaNO) e Sulík (SaS) sono risalenti e si collegano anche alle contingenze politiche, caratterizzate dalla crescita del consenso del partito *Sloboda a Solidarita* rispetto a OLaNO registrato nei più recenti sondaggi.

CORTI

SI CONCLUDE IL PROCESSO IN PRIMO GRADO PER L'ASSASSINIO DEL GIORNALISTA JÁN KUCIAK E DELLA SUA COMPAGNA MARTINA KUŠNÍROVÁ

Il **3 settembre** si è [concluso](#) il processo Kuciak, che vedeva imputati l'uomo d'affari Marian Kočner come mandante. La [Corte Penale Speciale](#) (*Špecializovaný trestný súd*, competente per crimini di particolare gravità) ha assolto Kočner, ma la decisione è controversa e sarà molto probabilmente oggetto di [ricorso](#) in cassazione. La Corte ha infatti [riconosciuto](#) il fatto che Kočner sorvegliasse diversi giornalisti, tra cui lo stesso Kuciak, ma non ha ritenuto provato l'utilizzo di tali informazioni per la pianificazione dell'assassinio, attenendosi al principio *in dubio pro reo*. Il carattere controverso della decisione ha fatto sì che il presidente della Corte Penale Speciale, Ján Hrubala, intervenisse pubblicamente per [difendere](#) l'operato dei membri del collegio giudicante; pur dichiarando di non poter commentare il giudizio nel merito, ha sottolineato l'indipendenza di giudizio del collegio di fronte alla forte pressione mediatica. L'omicidio di Kuciak e della sua compagna è stato infatti all'origine di un movimento di protesta che ha portato nel marzo 2018 alla caduta del Governo guidato da Robert Fico e successivamente a numerose indagini contro pratiche corruttive coinvolgenti anche apparati dello Stato (v. *supra*).

CONDANNATO IL LEADER DEL PARTITO POPOLARE SLOVACCHIA NOSTRA PER DIFFUSIONE DI SIMBOLI NAZISTI

Il **12 ottobre** la [Corte Penale Speciale](#) ha condannato il parlamentare e presidente del partito estremista di destra Partito Popolare Slovacchia Nostra (ĽSNS), Marian Kotleba, a quattro anni e quattro mesi per la diffusione attraverso l'uso di simboli nazisti in una manifestazione pubblica di un'ideologia volta a sopprimere l'ordine democratico e i diritti fondamentali. La Corte ha irrogato una pena più severa rispetto alla richiesta del Pubblico ministero, in considerazione del fatto che Kotleba aveva compiuto il reato nella veste di pubblico ufficiale, allorché ricopriva il ruolo di presidente della regione Banská Bystrica. Kotleba ha annunciato ricorso alla Corte suprema; qualora la Corte suprema confermi la condanna, Kotleba perderà il seggio parlamentare e non potrà candidarsi per una successiva elezione. Già nel [2019](#), la Corte suprema aveva confermato la sentenza di primo grado che aveva inflitto al parlamentare ĽSNS Milan Mazurek una sanzione pecuniaria per commenti razzisti contro i Rom. Mazurek aveva perso il proprio seggio parlamentare, pur avendo avuto la possibilità di ricandidarsi ed essere rieletto nel febbraio 2020. Il [partito fondato da Kotleba](#), che è entrato in Parlamento nel 2016, ha aumentato i propri seggi da 14 a 17 in occasione delle ultime elezioni del febbraio 2020. Kotleba era già stato a capo del partito Solidarietà slovena (*Slovenská pospolitost*), sciolto dalla Corte suprema nel [2006](#).

LA CORTE COSTITUZIONALE VALIDA LA DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

Dopo la dichiarazione dello stato di emergenza il 1° ottobre da parte del Governo, il **14 ottobre** la Corte costituzionale ne [ha sancito](#) la conformità ai requisiti posti dalla Costituzione e dalla [legge costituzionale 227/2002](#) sulla sicurezza dello Stato in caso di guerra, stato di emergenza o stato di crisi. Secondo i ricorrenti – alcuni parlamentari dell'opposizione e il Procuratore Generale – tali requisiti non sarebbero stati rispettati per via dell'assenza di una minaccia emergente e immediata per la vita e la salute delle persone e in ragione della vaghezza delle determinazioni governative anche con riguardo alla estensione dell'applicabilità territoriale dello stato di

emergenza. Nel confermare la costituzionalità della dichiarazione (pur individuando alcune carenze non in grado comunque di invalidarla), la [decisione](#) ne ha anche chiarito l'applicabilità all'intero territorio nazionale. Parlamentari dell'opposizione avevano anche interrogato la Corte sulla legittimità dei provvedimenti emanati dall'Autorità di sanità pubblica (UVZ), ma essa si è dichiarata incompetente a esaminarli.

SI DIMETTE IL PROCURATORE SPECIALE

Il **12 novembre** si è [dimesso](#) Dušan Kováčik, capo della Procura speciale competente per i reati di corruzione e altri reati di particolare gravità. Kováčik, che ha ricoperto il ruolo di Procuratore speciale dal 2004 sin dalla creazione di tale organo, era imputato per gravi reati ed era detenuto in custodia cautelare per ordine della Corte penale speciale dal 25 ottobre. Il Parlamento eleggerà il nuovo Procuratore special nel febbraio 2021.

NOMINATO IL NUOVO PROCURATORE GENERALE

Il **10 dicembre** la Presidente della Repubblica ha [nominato](#) Maroš Žilinka Procuratore generale. Žilinka era stato eletto dal Parlamento il **3 dicembre** con una maggioranza di 132 voti, otto contrari e sette astensioni, dopo che il voto era stato rinviato due volte per l'impossibilità di raggiungere un consenso tra i partiti della coalizione di maggioranza su uno dei [sette candidati](#). Žilinka, che ha ottenuto i voti dei tre partiti di opposizione, condurrà l'ufficio della Procura generale in un periodo in cui lo stesso corpo requirente, la magistratura e gli apparati di polizia sono oggetto di quella che è stata descritta come una vera e propria "epurazione" volta eliminare corruzione e legami con la criminalità organizzata. Lo stesso Žilinka era stato nel 2017 oggetto di un piano volto al suo assassinio.

DIRITTI

A RISCHIO LA SICUREZZA DEI DATI PERSONALI PROCESSATI DALLA APP DI TRACCIAMENTO *MOJE EZDRAVIE*

Secondo quanto [comunicato](#) il **17 settembre** da una società di sicurezza informatica, i dati di centinaia di migliaia di pazienti registrati nell'app di tracciamento ufficiale *Moje eZdravie* e testati per COVID-19 risultano vulnerabili. La società ha [comunicato](#) di essere stata in grado di accedere ai dati sensibili di 130.000 pazienti, incluse le informazioni di identificazione personale (cognome, nome, data di nascita, sesso, numero telefonico, indirizzo di residenza, indirizzo e-mail, numero di identificazione personale) e i risultati dei test. Secondo la società, i dati a rischio coinvolgono circa 390.000 pazienti. Il Centro nazionale di informazione sanitaria, che è obbligato a informare ufficialmente della violazione l'Ufficio per la protezione dei dati personali ([Úrad na ochranu osobných údajov](#)), ha ammesso l'esistenza di un bug nell'app e la sua eliminazione.